

## Episodio di Ricò di Meldola (FC), 20 febbraio 1944

### I.STORIA

<b>Località</b>	Comune	Provincia	Regione
Ricò, ponte della Bua	Meldola	Forlì-Cesena	Emilia-Romagna

**Data iniziale:** 20/02/1944

**Data finale:**

**Vittime decedute:**

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
1	1			1									

**Di cui**

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
	1					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

**Elenco delle vittime decedute** (con indicazioni anagrafiche, tipologie)

- Mengozzi Massimo, nato a Civitella di Romagna (FC) il 04/02/1905, residente a Forlì, commerciante. Comunista e ricercato. Staffetta per la Resistenza forlivese teneva collegamenti tra città/pianura e valle del Bidente. Riconosciuto partigiano nell'8ª brigata Garibaldi dal 10/09/1943 al 20/02/1944.

**Altre note sulle vittime:**

- Maltoni Angelo "Scanò", nato a Galeata (FC) il 26/03/1908, residente a San Giorgio di Forlì (FC), colono. Comunista e ricercato. Arrestato e poi detenuto a Forlì prima alla caserma Caterina Sforza e poi alle carceri per circa 20 giorni. Riconosciuto partigiano nella 8ª brigata Garibaldi dal 15/12/1943 al 30/11/1944.

- Zanchini Adelmo, nato a Santa Sofia (FC) il 06/07/1919, residente a Galeata (FC), colono. Arrestato e poi detenuto a Forlì prima alla caserma Caterina Sforza e poi alle carceri per circa 20 giorni. Riconosciuto patriota nelle file dell'8ª brigata Garibaldi dal 10/10/1943 al 30/11/1944.

**Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:**

**Descrizione sintetica (max. 2000 battute)**

Il 20 febbraio 1944 Massimo Mengozzi, accompagnato dai partigiani Angelo Maltoni e Adelmo Zanchini, transitava in bicicletta nella località Ricò del Comune di Meldola per recarsi in montagna tra i partigiani.

Tre militi della Gnr di Ricò di Meldola intimarono ai tre uomini di fermarsi. Maltoni e Zanchini si fermarono, mentre Mengozzi superò di qualche metro gli altri e i militi (secondo le deposizioni dei suoi compagni e di due testimoni stava rallentando per fermarsi) e per questo motivo il milite Antonio Graziani aprì il fuoco contro di lui. Graziani negli interrogatori e nei processi intentati contro di lui disse che Mengozzi non si era fermato e che i militi avevano l'ordine di sparare a chi non si fermava all'alt. Secondo la sentenza della Corte d'Assise straordinaria di Forlì Graziani sparò da distanza ravvicinata alle spalle e alla testa di Mengozzi e lo uccise, mentre secondo le dichiarazioni di Graziani egli sparò in aria per avvertimento e poi di nuovo quando Mengozzi non si fermò. Gli altri due uomini furono fermati, tradotti a Forlì e incarcerati.

Dalle carte dei procedimenti celebrati davanti alla Corte d'Assise straordinaria di Forlì risulta che con i tre partigiani vi era anche Maria Valenti che aveva una relazione con Mengozzi e che trasportava con la sua bicicletta le armi dei tre uomini, potendo come donna superare più agevolmente i posti di blocco ed eludere i controlli. Maria Valenti che precedeva il gruppo superò, infatti, i militi, si sbarazzò delle armi e tornò a Forlì. Poco tempo dopo fu fermata per accertamenti poiché Mengozzi aveva addosso una sua fotografia, ma fu subito rilasciata perché, pur ammettendo che conosceva bene Mengozzi, disse che non lo vedeva da diversi mesi.

**Modalità dell'episodio:**

Uccisione con armi da fuoco.

**Violenze connesse all'episodio:**

**Tipologia:**

Esecuzione.

**Esposizione di cadaveri**

**Occultamento/distruzione cadaveri**

## II. RESPONSABILI

### TEDESCHI

**Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)**

**Nomi:**

### ITALIANI

**Ruolo e reparto**

Autori, due militi della Gnr dell'82<sup>a</sup> legione in servizio a Ricò di Meldola.

**Nomi:**

- Graziani Antonio, nato a Bertinoro (FC) il 13/06/1910, residente a La Fratta. Prese parte alle campagne militari in Africa, in Russia e nei Balcani. Dopo l'armistizio scelse di continuare a prestare servizio per i fascisti in Italia e si iscrisse al Pfr. Milite della Gnr a Ricò di Meldola. Nominato come responsabile della

morte di Mengozzi in un trafiletto pubblicato su «La Scintilla» del 01/03/1944. Arrestato e detenuto a Forlì dal 18/05/1945 e imputato davanti alla Corte d'Assise straordinaria di Forlì per collaborazionismo, omicidio e sequestro di persona. Condannato alla pena di morte, poi in nuovo processo a 12 anni di reclusione. Infine amnistiato.

#### **Note sui presunti responsabili:**

- Secondo «La Scintilla» oltre a Graziani un altro milite (di cui è indicato il nome) sarebbe stato responsabile dell'uccisione di Mengozzi e sempre secondo il foglio un tribunale militare partigiano condannò a morte i due fascisti.
- Dopo la guerra la Corte d'Assise straordinaria di Forlì processò per collaborazionismo Maria Valenti, accusata di aver fornito ai fascisti e ai tedeschi informazioni su alcuni partigiani che vennero uccisi: Mengozzi, Antonio Zoli, Pietro Alfezzi e Ridolfi. La Corte la assolse per insufficienza di prove nonostante alcune testimonianze a carico, riconoscendo che Valenti era di idee antifasciste, che si adoperò come infermiera e staffetta a favore dei partigiani e che nutriva sentimenti sinceri nei confronti di Mengozzi e di amicizia verso Alfezzi.

#### **Estremi e Note sui procedimenti:**

- Procedimento penale contro Antonio Graziani davanti alla Corte d'Assise straordinaria di Forlì conclusosi con sentenza di condanna a morte mediante fucilazione per collaborazionismo, per sequestro continuato di persona durante i rastrellamenti e per l'omicidio volontario di Mengozzi con sentenza del 13/06/1945. Mengozzi presentò ricorso in Cassazione che lo accolse, annullando la sentenza della Cas di Forlì (perché uno dei giudici popolari era minorenne al momento del giudizio in violazione delle leggi) e rinviando gli atti alla Cas di Bologna il 30/07/1945.
- Procedimento penale contro Antonio Graziani davanti alla Corte d'Assise straordinaria di Bologna condannò Graziani a 30 anni, ridotti a 20, di reclusione con sentenza del 31/03/1947.
- Procedimento penale contro Maria Valenti davanti alla Corte d'Assise straordinaria di Forlì conclusosi con sentenza di assoluzione per insufficienza di prove dall'accusa di collaborazionismo e con la condanna per furto con sentenza del 01/08/1945. Valenti presentò ricorso in Cassazione. La Cassazione con sentenza del 22/07/1946 dichiarò estinto il reato per amnistia.

### **III. MEMORIA**

#### **Monumenti/Cippi/Lapidi:**

- Ricò di Meldola (FC), via Ricò Centro, pressi del vecchio ponte sul Bidente: cippo eretto sul luogo dell'uccisione che reca la seguente iscrizione: «Qui il 20 febbraio 1944 i fascisti assassinarono massimo Mengozzi combattente per la libertà».
- Forlì, piazza Saffi, portico di San Mercuriale: sacrario dei caduti partigiani; vi compare Mengozzi.

#### **Musei e/o luoghi della memoria:**

- A Ricò (FC) una strada porta il nome di Massimo Mengozzi.

#### **Onorificenze**

#### **Commemorazioni**

- Mengozzi fu tumulato a Forlì il 23 febbraio 1944 con una cerimonia cui erano presenti i congiunti. La prima

commemorazione per lui risale all'agosto 1945 e fu organizzata dalle sezioni del Partito comunista di Ricò e Gualdo di Meldola.

#### Note sulla memoria

## IV. STRUMENTI

#### Bibliografia:

- *Gli antifascisti meldolesi e il loro contributo alla lotta partigiana e alla resistenza*, Anpi Meldola, Comitato antifascista di Meldola, Meldola 1983, p. 8.
- Istituto storico provinciale della Resistenza di Forlì, *L'8ª brigata Garibaldi nella Resistenza*, a cura di Dino Mengozzi, prefazione di Luciano Marzocchi, vol. I, *Documenti 1943-45*, La Pietra, Milano, 1981, p. 203.
- Antonio Mambelli, *Diario degli avvenimenti in Forlì e Romagna dal 1939 al 1945*, a cura di Dino Mengozzi, Lacaita, Manduria, Bari, Roma, 2003, vol. I, pp. 502-503, 505, vol. II, pp. 1268, 1270, 1278, 1298, 1309, 1312, 1313, 1495.
- Luciano Ravaglioli, Mariagiulia Petrini (a cura di), *Cippi storici della Resistenza meldolese*, Comune di Meldola, Meldola, 2000, pp. 31-33.

#### Fonti archivistiche:

- ACS, PCM, Segreteria del sottosegretario Francesco Maria Barracu, b. 4, fasc. 217, Situazione politica province, sfasc. 10, Forlì, telegramma del capo provincia di Forlì al ministero dell'Interno 21/02/1944.
- AISRFC, Eccidi, b. 2, fasc. 5, sfasc. 1.
- ASBO, Corte d'Appello di Bologna, Penale, Corte d'Assise straordinaria, proc. n. 345/1945.
- Tribunale di Forlì, Sezione, Penale, Sentenze della Corte d'Assise straordinaria di Forlì (1945-1947), vol. 1945, sentenze n. 1, 51

#### Sitografia e multimedia:

- Dipartimento di Storia Culture Civiltà, Università di Bologna, database dei partigiani dell'Emilia-Romagna: <http://www.storia-culture-civiltà.unibo.it/it/biblioteca/fondi-1/partigiani> (schede relative alla provincia di Forlì, *ad nomen*)
- Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea della provincia di Forlì-Cesena, elenco dei caduti partigiani: <http://www.istorecofc.it/caduti-formazioni-partigiane2.asp> (*ad nomen*)

#### Altro:

- *Gloria eterna ai patrioti caduti*, ne «La Scintilla», 01/03/1944.

## V. ANNOTAZIONI

- Il telegramma del capo provincia di Forlì al ministero dell'Interno indica come data di nascita di Mengozzi il 03/02/1905 anziché il 04 indicato nel Database dei partigiani dell'Emilia-Romagna. Lo stesso telegramma dichiara che i militi aprirono il fuoco perché Mengozzi non si fermò al loro ordine.

- «La Scintilla» scrive Massimo Mingozi, anziché Mengozzi.

- Mambelli nel *Diario* alla data del 22/02/1944 scrive che i partigiani della zona di Galeata entrarono in paese, disarmarono e presero in ostaggio i militi fascisti del presidio locale uccidendone alcuni, uccisero anche il commissario prefettizio, incendiarono la casa del fascio e distrussero l'anagrafe del Comune «si vuole per vendetta dell'uccisione di Massimo Mengozzi».

Dopo l'attacco partigiano a Galeata la rappresaglia fascista avrebbe colpito Aldo Palareti (v. Episodio di Galeata, 23 aprile 1944).

## VI. CREDITS

Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea della provincia di Forlì-Cesena  
Miro Flamigni

Autore della scheda: Roberta Mira